

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo V. Pessime qualità, ed effetti stravaganti dell' amore sensuale.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Si Raccar , ma folli , e infanti
 Ritornaro a' lor pantani .
 Forza ella è di tal peccato ,
 Che restandone invasato
 L' Uomo non trova più la via
 Di guarir da tal follia ,
 E nel loto immerso , e fiso
 Va d' abisso in altro abisso .
 Voglia indegna , iniqua brama ,
 Percui l'Uom s' inebria , e sfama ,
 Ch' esce , e torna all' ospedale ;
 Sicchè poi l' umor vitale
 Sia consunto , e di sua vita
 In laidezze incancherita
 Paghi il fio con trista morte ;
 Miseranda amara sorte
 Di moltissime persone
 Schiave di tal rea passione .
 Oh l' enorme cecità !
 Oh infelice Umanità !

CAPITOLO V.

*Pessime qualità , ed effetti stravaganti
dell' Amore sensuale .*

IL A pur troppo il vizio immondo
 Steso il regno in tutto il mondo ,
 E trionfa specialmente
 Nella nostra età recente ,
 E non giova il predicare ,
 Nè da' pergami gridare ;
 Che si vuol senza ritegno
 Isfogar tal vizio indegno .
 Sporca gente a Dio nemica ,
 Sol del fango , e lezzo amica ,
 Che si pasce di marciume ,
 E fa guerra al sommo Nume ,
 Stanno ognor nel lordo pozzo .
 Stanno immersi insino al gozzo .

Giovanetti , e Donne belle ,
 Che s'impiastrano la pelle ,
 Son sepolcri dealbati ,
 Al di fuor bianchi , ed ornati ,
 Ma poi dentro puzzolenti ,
 Verminosi , e pestilenti ,
 Han tai genti lorde , e pizze
 Rei veleni in auree tazze .
Chi abbastanza può parlare ,
 E i fenomeni spiegare ,
 Che il sensuale osceno Amore
 Suol causare all' Uman cuore ?
 Cose assai maravigliose ,
 Cose grandi , e portentose
 Sotto gli occhi vi propongo .
 Ed il vero qui vi espongo .
 Impossibile mi pare ,
 Che natura possa fare ,
 Che un soggetto faccia espresso
 Caldo , e freddo a un tempo illesso ;
 Gioja , e riso , e pianto amaro ,
 Bello , e brutto , oscuro , e chiaro ,
 Saggio , e pazzo , dritto , e storto ,
 Morto vivo , e vivo morto .
 Son pur cose impercettibili ,
 E dal Mondo non credibili ;
 Ma le Donne solamente
 Con maniera sorprendente
 Ammirar ne fan soventi
 Tai fenomeni , e portenti ;
 In un' ora , in un istante
 Fan veder le scene tante .
 Voi mirate in un oggetto
 Il tormento , ed il diletto ,
 Riso , e pianto , gelo , e fuoco ,
 Nè magia fa questo gioco .
 Sarà Donna lercia , e brutta ,
 Pur vi sembra bella tutta ,
 E una bella amabil ciera
 Sembreravvi una Megera ,

E faranne giuramento
 Chi n' avrà l' esperimento ;
 Talchè brutto , e bello vede ,
 Ed il chiaror fra l' ombre crede ,
 Ed il bianco ner gli pare ,
 Nè fa il vero ravvisare .

Questo Amore è un pensier vano ,
 Un piacer fugace , e insano
 Pien di doglia , e di tormento ,
 E' più instabile del vento ,
 Di discordie ria cagione ,
 Di rumulti , e sedizione ,
 E produce un tal Amore
 Poverià , pianto , e dolore ,
 Ignominia , e vitupero ,
 E vi manda al cimitero
 Sconquassati , e rovinati ,
 Mal ridotti , e disperati .

Piaghe , doglie , pianti , e latti
 Son d' Amor gli amari frutti ;
 Breve è il tempo di gioire ,
 Lungo quello di patire :
 Gran perigli , e gran cimenti
 Corre l' Uomo ben soventi ,
 Seguitando il cieco Amore
 D' ogni fiera la peggiore ;
 Egli ai miseri mortali
 Reca affanni , e pene , e mali ,
 Fa penare , fa languire ,
 Mille volte fa morire ;
 Riso , lagrime , e silenzio ,
 Poco miele , e molto assenzio ,
 Che però con ragione

Il Filosofo *Platone*

Quest' amor profano , e folle
Gran Demonio chiamar volle ,
 Da lascivia , ed ozio nato ,
 Dagli stolti Dio chiamato .
 Fanciullin , che al tergo ha l' ali ,
 Cieco , ignudo , e porta strali ;

Egli è nudo , e spoglia altrui ,
 Cieco , e vede arcani bui .
 Più ch' Uom forte ha forza , e nuoce ,
 Più che augello è al vol veloce ;
 Un fanciullo alato , imbellè ,
 Sempre al vero ben rubellè ;
 Fier tiranno di natura ,
 Che ogni bene ad altrui fura ;
 Re del pianto , ardor sfrenato ,
 Che tant' alme ha rovinato :
 Morte amara , inferno vivo ,
 D' ogni ben verace è privo .
 Chi è da lui piagato , è merto ,
 E senz' ombra di conforto
 Mena vita in aspre pene
 Fra durissime catene .
 Egli è amaro più che fiele ;
 Dolci accenti , e cor crudele ,
 Disleale , mentitore ,
 Altro ha dentro , ed altro ha fuore ;
 Se s' inquieta , se si adira ,
 Furor , smanie , e rabbia spira ;
 Traditor empio , e tiranno
 Sempre aspira a recar danno ;
 Minacciante , e fiero ha il volto ,
 Piccol braccio , e snello , e sciolto ,
 Ond' ei lunge un dardo acuto
 Può avventar in seno a Pluto .
 Ha il pensier velato , e ascoso ,
 Non dà tregua , nè riposo ;
 In più parti drizza il volo ,
 Ne' rei cuori alligna solo ;
 Tien nell' arco pronto sempre
 Un quadrel d' amare tempre :
 S' egli è a tutti ai pro , e nocente ,
 Peggio fa con la sua gente ,
 Porta in man breve facella ,
 Ed in questa parte , e in quella
 Brugia , incende , avvampa , e strugge ,
 E ogni ben presto distrugge .

Un amor così nocivo ,
 Che fa l'Uom di senno privo ;
 Non può ignudo alcun ben porgere ,
 Non può cieco il vero scorgere ,
 E chi il cieco a scorta piglia ,
 Molto male si consiglia .
 Tal spietato , e crudo Amore ,
 Carcer pien di cieco errore
 A' seguaci suoi prepara ,
 Ove menin vita amara ,
 E mill' arti , e frodi , e inganni ,
 E sospiri , e pene , e affanni ,
 Onde i miseri piagati
 Urtan poi da disperati .
 Tale amore egli è schifoso ,
 Laido , infetto , e velenoso ;
 La sua vista fa morire ,
 Come un lampo fa insecchire ;
 Un Amor , che ai mal' accorti
 Suol recar rovine , e morti ;
 Li di cui piaceri , e gusti
 Son ripieni di disgusti ,
 E si nutre , e ognor si pasce
 Di rancori , stenti , e ambasce ;
 Un amore senz' amore ,
 Menzognero , e traditore ,
 Non conosce il dritto , e il torto ,
 Nè s' è vivo , nè s' è morto ;
 Un Amor venale , indegno ,
 Stravagante al maggior segno ,
 Furon già da' prischi Vati
 Per più forti decantati
 Marte armato di fendente ,
 Un Nettuno del tridente ,
 E il gran Giove fulminante
 Sopra i Nami dominante ;
 Ma comparso il cieco Amore ,
 Han perduto il lor valore :
 Non giovò più il brando invitto
 Al primier nel suo conflitto ;

Nè il tridente fu bastante
 Per Nettuno a far costante ;
 Nè coi fulmini potè
 Trionfar de' Numi il Re ;
 Tutti fur del Dio fanciullo
 Miserabile trastullo .
 Noi veggiam da' Vati espressi
 Gli incredibili successi
 Degli Amanti infatuati
 In più guise trasformati ,
 E li Satiri , e Silvani ,
 E i Pastor folli , ed insani ,
 E i Centauri , e li Caproni ,
 E tant' altre mutazioni :
 Giove in Cigno , e poscia in oro ,
 Quando in fuoco , e quando in toro ,
 Ora in aquila , ora in serpente ,
 Ora in sesso differente .
 E di Apollo , si cantò ,
 Che in più guise si cangiò
 O per Dafne , or per Climene ,
 E talor per Neucotene ,
 E Nettuno ancor cangiato
 In giovenco innamorato ,
 Ed in fiume , ed in montone ,
 E in destriero per passione .
 Vizio è Amor (lo disse Ovidio)
 Che ai seguaci un gran fastidio
 Della vita suol causare :
 E' capace d' ammazzare
 Tanta gente in capo all' anno
 Più di quei , che a morir vanno
 Là di Marte nelle armate
 Ai conflitti provocate :
 Non fa sempre Marte guerra ,
 Nè fa strage in ogni terra ;
 Ma l' Amor in ogni parte
 Va ad usar sua crudel arte :
 E non pur Regie , e Palagi
 Scorre , e in mezzo all' ozio , e agli agi

Di regnare Amor si sforza ,
 Ma fa ancor spiccar sua forza
 Fra i tugurj , e luoghi abbiatti ,
 Fra i recinti men sospetti ,
 Nè sicur son da' suoi dardi
 I più forti , e più gagliardi .
 Solo gli Uomini distrutti
 Son da Marte ; e Amor con tutti
 Guerra fa comunemente
 Col bel sesso specialmente :
 Quinci tante le pazzie ,
 Smanie tante , e gelosie ,
 Morbi , angoscie , e patimenti ,
 E sospiri , e fier tormenti ;
 Quinci nascono sovente
 Stragi , e morti violente .
 Cieco è Amor , ciechi gli Amanti ,
 Son lor vite pene , e pianti :
 Contro Amor non v'è possanza ,
 La sua forza ogn'altra avanza :
 Non distingue Amor bendato ,
 Ch'è un piacer da Dio vietato .
 Non ha tante arene il lido ,
 Quanti mal causa *Cupido* :
 Porge Amor bocconi amari ,
 Vuol suo giuoco ognor denari :
 Lo spietato amor crudele
 A chi ambrosia , a chi dà fiele ,
 E l'ambrosia va a finire
 In asprissimo martire .
 Se dolcezza amor contiene ,
 Va congiunta a mille pene ;
 E attestarlo ben potranno
 Quei , che al perfido Tiranno
 Servon miseri , e dolenti
 Fra le ambasce , e li tormenti ;
 Cotai frutti spesso coglie
 Chi ad Amor volge sue voglie .
 Quanto sei Amor amaro ,
 Ben lo fanno , e lo provaro

Tutti quei , che pazzamente
 Acciccati nella mente
 Si fer schiavi di tue insegne ,
 Di tue leggi inique , e indegne .
 Dagli antichi Sapienti
 Vien chiamato egli soventi
 Un oracol di menzogne ,
 D'ira albergo , e di vergogne ,
 Fonte infetto di rovine ,
 Di livor , d' odio , e rapine ,
 Di lamenti , e di querele ,
 E de' cuori amaro fiele ,
 Del Demonio iniquo germe ,
 Di rimorsi fiero verme ,
 Peste ria dell' amicizia ,
 Istrumento di nequizia ,
 Vitupero , e disonore ,
 Cagion d' ira , e di furore ;
 Un velen dell' equità ,
 Distruttor di libertà ,
 Fabbriecier di tradimenti ,
 Di funesti inconvenienti ;
 Non conosce la ragione ,
 Nè decor , nè discrezione ,
 Sa covar l' ipocrisia ,
 Fa bei giochi di Magia :
 E' dell' alma un foco ardente ,
 E' un incanto seducente ,
 Perfidissimo Tiranno ,
 Che in se cela fraude , e inganno ;
 E' del Ciel nemico aperto ,
 Della mente un gran sconcerto ,
 D' onestade empio ladrone ,
 Che amarezza , e confusione
 Reca a' sensi , e il pazzo amante
 Rende misero , e penante :
 E' un carnesce spietato ,
 Che fa strage in ogni stato ;
 Un' eclisse della mente ,
 Onde il mal non si risente ,

Che perverte il puro affetto ,
 Ed offusca l'intelletto ;
 Toglie il merito , e il sapere ,
 E di sordina il volere :
 Ei dal cuor la grazia fura ,
 La ragione abbatte , e oscura ;
 La memoria confonde ,
 Reca all' Uom piaghe profonde :
 E' ne' suoi piacer funesto ,
 Fa a se stesso l' Uom molesto ;
 Fa deforme la natura ,
 E nel vizio il cuore indura ,
 E la vita consumando
 Rende l' Uomo miserando ;
 Gli cagiona molti mali ,
 Toglie i gusti spirituali ,
 Il sapor dell' orazione ,
 Il tesor dell' opre buone ,
 Il fervor di penitenza ,
 E la pia vera credenza .

Questo è Amor crudele , e fero
 Che conduce al cimitero ,
 Che consuma i patrimonj ,
 E gran gusto dà ai Demoni ,
 Che tant' alme battezzate
 Fa nel fuoco arder dannate .
 E' voragine profonda ,
 Che tesori tanti affonda ;
 E' un' arpia , che vi fugge ,
 E' una fiamma , che distrugge
 Le sostanze , e i beni tutti ,
 L' erbe , e piante , e fiori , e frutti .
 Guai per chi n' è inebriato ,
 Egli è in tutto rovinato .
 Ben più d' uno il può contare ,
 Nè si può certo negare ,
 Quanti mai provato l' hanno
 E ne trassero gran danno ?
 Non è già cosa da scherzo ,
 Ma di pianto , che sia un terzo

D' Uomin schiavi infatuati
 Dall' Amor predominati.
 Molti sono , che c' iacappano ,
 Rari quelli , che ne scappano
 Dalle trappole Donnesche ,
 Dalle infami loro tresche :
 Fur malgrado l' esperienza
 Di codesta ria semenza
 Alla prova son tornati
 Putti , vedovi , ammogliati ;
 E pur v' ha chi folle , e ardito
 Va pascendo l' appetito
 Degl' illeciti piaceri
 Degli oggetti lusinghieri ;
 E pur v' han de' scimuniti ,
 Che altrui fanno degli inviti ,
 Con destar le laide brame
 Di cotale vizio infame .

Per tal vile amor profano
 Si distrugge l' Uomo infano :
 Per cagion di Donne impure
 Si proccaccia gran sciagure ;
 Questo è un laccio il più tenace ,
 Con cui Donna si compiace
 Di legare strettamente
 Al suo seno tanta gente :
 Non può regger la potenza ,
 Nè pur giova l' eccellenza ,
 Nè fortzze , nè trinciare ,
 Nè castelli , nè barriere ,
 Nè pistole , nè cannoni ,
 Nè gl' interi battaglioni .

Gl' Ingegneri in questo passo
 Han perduto il lor compasso ,
 Li Geometri di fondo
 Han smarrito il Mappamondo ;
 Nè gli Astronomi vedere ,
 San l' aspetto delle sfere ,
 Il Filosofo non cura
 Più gli arcani di natura ;

L' Orator non può pensare
 Il suo stile a raffinare ;
 Il Poeta a tal cagione
 Manda all' aria il colascione ;
 Resta il Medico distratto ,
 Nè a sciropo , nè ad estratto
 Più non pensa , e d' amor pieno
 Più non bada al suo Galeno .
 Il Chirurgo similmente
 Divertita ha la sua mente ,
 Che non sa più medicare ,
 Nè li balsami applicare .
 Il Notar diventa astratto ,
 Nè più buono è a far contratto ;
 Il Mercante lascia il banco
 Con la sua Donnetta accanto ;
 L' Avvocato , il Curiale ,
 Se da questo brutto male
 Mai si trovano invasi ,
 Sono entrambi stralunati ;
 Più non tengono presenti
 Nè la Legge , nè i Clienti ;
 Il Cassiere è in circostanza
 Di fallir , senza speranza
 Di potersi raddrizzare ,
 E al suo male riparare :
 L' Architetto in tale impegno
 Più non pensa a far disegno ;
 Nè il Pittore i suoi pennelli .
 Ne 'l Scultore i suoi scalpelli
 Sa adoprare in tale stato
 Dalla Donna infatuato .
 L' Artigian s' infievolisce ,
 Non lavora , impoltronisce ,
 Come un tronco egli diventa ,
 E al travaglio molto stenta ;
 Il Borghese s' incuccagna ,
 Non coltiva più campagna ;
 Il Soldato valoroso
 Vil si rende , e timoroso ,

L'armi sue pone da un lato ,
 E diventa effeminato ;
 Si confonde il Matematico ,
 Perde il filo il Cattedratico ,
 Impazzisce il Metafisico ,
 E il pensier rivolge al Fisico :
 E si scorda del suo stato
 Chi al Signor è consecrato .
 Aman tutti senza regola :
 Chi vuol Dama , chi pettegola ;
 Tutti rendonfi soggetti
 Del rio amor ai tristi effetti .
 Tanto può l' amore infano
 Della Donna , e tanto è strano ,
 Che a un sospiro , ch' ella getta ,
 Mezzo mondo si affoggetta ,
 Nè v'ha dotto nè Dottore ,
 Che resista a un tal furore ;
 Nè v' han Principi possenti ,
 Che non provino i tormenti ,
 Nè Signori , nè Plebei ,
 Nè Campion , nè Semidei .
 Che non provin tristi effetti
 De' lor miseri diletti .
 E' sì misero lo stato
 Di chi trovasi inavescato
 Di tal pece ignominiosa :
 Egli sembra deliziosa
 La sua stessa servitù ;
 E col nome di virtù
 Chiama il vizio , e l' amarezza
 Sembra a lui maggior dolcezza .
 Vede il meglio , e lo comprende .
 Ed al peggio poi si arrende :
 Tutto lindo , e tutto gajo
 Stà vicino al letamaio ;
 Tanto è guasto il di lui gusto ,
 Che un oggetto il più venusto
 Assai brutto gli parrà ,
 E un incanto di beltà

Crede un orrido semblante
 L'ammaliato, folle Amante;
 E talora il peggior viso
 Sembra al folle un paradiso.
 Se la Donna è piccinina,
 La dirà una *Venerina*;
 Se gelosa, con *Giunone*
 Ne fa tosto il paragone;
 Se occhi foschi tiene quella,
 Altra *Pallade* l'appella:
 Se assai pingue ella sarà,
 Ben complessa la dirà;
 Dirà grave l'orgogliosa,
 E la vana, spiritosa:
 Se mai fosco è il suo semblante,
 La fa a *Celia* somigliante;
 Se avrà il naso un po' schiacciato,
 La dirà di aspetto grato,
 Se aquilino, è signorile,
 Se brunetta, ha del virile,
 E qualunque abbia difetto,
 Nol ravvisa il poveretto,
 Poich' estinta è la ragione,
 E sol regna la passione.
 Oro fino il capo ci dice.
 Neve il volto di sua Nice,
 Il suo labbro corallino,
 Il suo seno alabastrino,
 Gli occhi suoi stelle lucenti,
 Bianco avorio e mani, e denti,
 Un tesoro di natura
 La sua bella chiama, e giura,
 Che nel suo amabil viso
 Vi è in compendio un Paradiso;
 E per fino i lordi insetti
 Con rarissimi concetti
 Chiamerà fere d'argento
 Su d' un aureo pavimento,
 E colui, che ama la Rana,
 Rana crede esser *Diana*.

Chi puol mai tal cosa intendere ;

Ed arcani tai comprendere ?

Assegnar non sa ragione

Nè pur *Seneca* , o *Platone* ,

Ite , o *Medici* , a curare ,

E un tal morbo a risanare ,

Che lo stesso paziente

Non sa dir cola si sente ,

Nè pur *Lazaro Riverio* ,

Teofrasto , nè *Puierio* ,

Nè pur *Mesue* o *Lusitano* ,

Zuelfero , o *Queritano* ;

Non già *Crallio* , nè *Donzelli* ,

Non già *Silvio* ; nè *Lobelli* ,

Nè *Senerto* , nè l' *Artmanno* ,

Nè i *Dioscoridi* lo fanno ;

Manco *Ippocrate* , o *Galeno*

Di tal morbo e tal veleno

N' hanno scritto , e ragionato ,

Nè alcun *Recipe* lasciato :

Avicenna , benchè dotto ,

Non ne fece neppur motto ;

Nè il *Lancisi* , nè l' *Allerio* ,

Nè *Malpighi* , o *Valisnerio* ,

Nè *Morgagni* , o *Boerave*

D' un malor si strano , e grave

Han saputo ragionare ,

Nè la causa a noi spiegare ;

Nè il *Gervasio* redivivo

Fe' ricetta al *Morto vivo* .

Tal fenomeno fu in vero

Sempre ignoto al Mondo intero .

Il *Mattioli* rinomato ,

Che dell' erbe ci ha lasciato

Un' esatta descrizione ,

E gli effetti loro espone ,

Non ne trova neppur una ,

Che sia acconcia , ed opportuna

A sanare il rio malore

Del profano , e turpe Amore ;

Non men *Castore Durante*
 Nel volume di sue piante
 Uomo attento, e tutto assiduo
 Per giovare all' individuo .
 Non trovaro gli Accademici .
 Nè i più dotti, e saggi Medici
 Nè i più celebri tra' Fisici
 Greci, Medi, Persi, Illirici,
 Ed Arabici, e Latini,
 E di tutti altri confini
 D' un tal morbo sì cattivo
 Il veridico motivo,
 E gli effetti stravaganti,
 Che produce negli Amanti:
 Ed *Ovidio* ne protesta
 Esser cosa assai funesta,
 Nè poter saper cos' è,
 Come ei tragga, e tiri a se
 Quest' Amor così furente,
 Che impazzir fa l' Uom sapiente;
 Non saper come si fa,
 Come nasce, e dove stà.
 Non v' ha semplice, o composto,
 Che a tal morbo venga apposto,
 Cura vi ha palliativa,
 Ma non è fradicativa,
 E ben dice un Aforismo,
 Che provien da Latinismo:
 „ Per que' vivi, che son morti,
 „ Medicina non han gli orti.

CAPITOLO VI.

*Si comprova l' infelicità, e stravaganza
 Degli Amanti sensuali.*

CHi con Femmine s' impaccia,
 Del cammin perde la traccia:
 Un bel volto, un sen, che turge,
 L' Uomo incanta, il tira, ed urge